

Rosario Sapienza

Città, cittadini e diritti in Europa

Il racconto della cittadinanza

2020-4.1

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



La Redazione di FLADI-FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale*

Direzione scientifica: *Rosario Sapienza*

Coordinamento redazionale: *Elisabetta Mottese*

Comitato di Redazione: *Valentina Bonanno, Nancy Cannizzo, Federica Antonietta Gentile, Gemma Halliday, Salvo Emanuele Leotta, Giuseppe Matarazzo, Salvatore Andrea Viscuso*

Comitato dei Revisori: *Adriana Di Stefano, Elisabetta Mottese, Maria Manuela Pappalardo, Giuliana Quattrocchi, Grazia Vitale*

Testo chiuso nel mese di dicembre 2020

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale* è on line

<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

ISSN 1973-3585

Cattedra di Diritto Internazionale

Via Crociferi, 81 - 95124 Catania

E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it

Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it

Con questa uscita chiudiamo l'annata 2020 e ci avviamo a lasciarci alle spalle questo **annus horribilis** che certamente il 2020 è stato.

E speriamo, perché la speranza è un dovere, di lasciarci alle spalle anche la pandemia del COVID 19 e di poter lanciarci verso una ricostruzione del tessuto economico europeo e più ancora di quel tessuto sociale, quella ancora fragile coesione sociale europea che la crisi e il lockdown hanno inevitabilmente compromesso.

Molto si è discusso della legittimità delle restrizioni ai diritti fondamentali che questa situazione ha inevitabilmente (secondo i più, ma il parere non è unanime) comportato.

La questione, inutile dirlo, presenta una dimensione complessiva di natura politica e, come tale, difficilmente il giurista può presentare soluzioni oggettivamente apprezzabili e per tutti accettabili.

Non vorrò dunque lanciarmi in questa che reputo una iniziativa tanto commendevole quanto disperata.

Mi limiterò a proporre alcune riflessioni che questo dibattito mi pare possa suscitare, e lo farò in un'ottica da internazionalista.

La prima è che in generale la normativa internazionale ed europea contenga norme sulla proclamazione di stati d'emergenza e questo è sicuramente uno stato d'emergenza come prova anche il fatto della eccezionalità delle restrizioni ai diritti delle popolazioni europee. Dimenticarlo non aiuta.

In secondo luogo, vorrei sottolineare che ci troviamo a un tornante storico. Lo schema logico dello Stato di diritto, sul quale fondiamo l'esigenza e la doverosità della protezione dei diritti fondamentali, forse ha esaurito la sua capacità di spiegare e, ancor prima, di rendere pensabile il reale attorno a noi.

Spiego meglio.

Credo che siamo ancora prigionieri di una maniera di pensare che abbiamo ereditato dal secolo scorso e da una stratificazione di idee ancor più risalenti. Una maniera di pensare secondo cui, data una condizione di libertà assoluta in un ipotetico stato di natura pensato come regno della libertà assoluta dell'individuo, la costruzione della società dovrebbe apportare a questa libertà naturale (ma pensata e

non reale) solo quelle minime costrizioni necessarie a che si perseguano gli scopi sociali che, soli, possono legittimare quelle costrizioni.

Banalizzando, è quello che chiamiamo democrazia liberale.

Ora, anche se non simpatizzo affatto per le posizioni degli alfieri della cosiddetta democrazia illiberale, credo però che la ricostruzione sopra richiamata non renda più oggi (semmai lo abbia fatto) una immagine realistica dell'oggi. E dunque-bisogna cambiare la maniera di raccontarci la realtà. Bisogna cambiare la narrazione.

E come si fa? Difficile dirlo, ma si possono avanzare ipotesi. In particolare, mi pare tramontata, rispetto all'eccesso di pretese che ha generato, la stagione delle grandi enunciazioni dei diritti, delle grandi dichiarazioni e costituzioni, sostituita piuttosto da micro-equilibri settoriali che esprimono il punto di compensazione delle spinte e contropunte che si registrano nei più vari ambiti sociali.

Ciò fa sì che affrontare queste problematiche in termini di garanzia o compressione di diritti da parte dello Stato non permette nemmeno di analizzarle e men che meno di risolverle.

Occorre partire invece dalla constatazione che la realtà delle società della grande urbanizzazione genera di per sé una frizione di posizioni soggettive che la dinamica diritti fondamentali/potere spiega fino a un certo punto. E in una certa maniera nasconde la reale dinamica di conflitti sociali che non riesce a mediare.

Ci vuole dunque una capacità di microanalisi delle situazioni capace di individuare i percorsi lungo i quali si può arrivare a soluzioni di equilibrio.

Questo metodo di analisi vogliamo usare raccogliendo e presentando sotto l'insegna "Cittadini e non cittadini nell'Europa di oggi" i materiali attraverso i quali si sta costruendo in Europa una nuova logica della cittadinanza, a cavallo tra le dimensioni nazionali, sovranazionali e internazionali.

Riprendendo così, *si licet parva* ... naturalmente, il progetto di ricerca che già fu del dottorato di ricerca interdipartimentale "Profili della cittadinanza nella costruzione dell'Europa" coordinato dall'indimenticabile Pietro Barcellona.

E tutto ciò cercheremo poi di comporlo in un contesto narrativo differente. Perché questa impresa diventa possibile solo se si sostituisce all'approccio comunemente in uso, tradizionalmente dommatico, volto a ricostruire istituti – queste mitiche creature ormai datate – un approccio autenticamente narrativo, che mira a ricostruire un racconto coerente di ciò che è stato fatto in ordine alla soluzione di un determinato problema sociale. E sarebbe già abbastanza.